

IL REPORT L'analisi del dato diffuso dall'Arpascal sulla raccolta differenziata

Dal 5 al 30% in appena tre anni

Nonostante le discariche e i sei assessori all'Ambiente, i numeri sono positivi

di DAVIDE MIRABELLO

NESSUNO forse lo avrebbe immaginato, ma la raccolta differenziata a Vibo funziona. Secondo il report stilato dall'Arpascal sulla raccolta rifiuti in Calabria relativo all'anno 2017, di cui è stata data un'anticipazione nei giorni scorsi, la raccolta differenziata ha segnato un aumento del 4%, un numero che di certo non fa gridare al miracolo, ma che comunque fa ben sperare. Ma, analizzando i dati provincia per provincia, in particolare sulla zona di Vibo si possono notare significativi passi in avanti.

Nonostante le critiche fatte per qualche inefficienza del servizio porta a porta, ed per la presenza di discariche a cielo aperto formatesi nei dintorni del territorio comunale, i dati non mentono: nel 2015 la differenziata a Vibo si aggirava attorno al 5%, mentre nel 2017 ha sfiorato il 30%. La stessa Arpascal ha sottolineato i picchi della raccolta differenziata «nelle province di Crotone e Vibo Valentia, e ottime performance di realtà urbane come Catanzaro e Vibo Valentia». Tenendo conto dei dati trasmessi la provincia di Vibo Valentia è passata da un 15% del 2014, al 18% del 2015, fino a toccare il 22% nel 2016, e chiudendo il 2017 al 29%.

Analizzando nello specifico la situazione dei capoluoghi di provincia Vibo, che nel 2012 segnava un 11%, nel 2015 era retrocessa addirittura al 5%. Il grande balzo è avvenuto dal 2016 in poi, quando la città è passata dall'11% fino a toccare nel 2017 il 29%. Escludendo la città capoluogo altri centri urbani del vibonese che si segnalano per una buona raccolta differenziata sono Tropea con il 32%, e Pizzo con il 36%. Ma a spiccare su tutti è Filadelfia che ha toccato una



In aumento il dato della raccolta differenziata nel territorio di Vibo Valentia

punta del 66% di differenziata.

Tutto ciò accade in un periodo in cui la tematica delle discariche a cielo aperto a Vibo è più attuale

che mai. Soprattutto la stagione estiva ha fatto uscire allo scoperto il lato oscuro di una raccolta porta a porta che, nel momento in cui anche una

piccolissima fetta di popolazione incivile non ha intenzione di adeguarsi, è capace di creare criticità sull'intero territorio. Anche le zone più centrali

della città sono state invase dalla spazzatura. Attraverso il Quotidiano abbiamo riportato, durante il periodo estivo, le lamentele degli abitanti di via primo Maggio e via Frà Silvestro Pappalo, stanchi di vedere incivili depositare i rifiuti proprio accanto alle loro abitazioni. Una situazione che proprio durante l'estate ha portato gli abitanti della zona al culmine della disperazione, e ad invocare «interventi immediati del Comune, che, nonostante i reclami non ci ha voluto ascoltare» e che ha fatto scattare un'inchiesta dalla Procura della Repubblica tutt'ora in corso.

Ed ancora, più tribolata è la questione relativa all'assessore all'Ambiente, con il sindaco Elio Costa che fino a poche settimane fa si è assunto l'onere di ricoprire un incarico che in tre anni è passato attraverso ben sei assessori. Ma, dopo la svolta avvenuta circa un mese fa

con la nomina di Lorenzo Lombardo, il passaggio qualche settimana dopo al nuovo assessore Antonella Sette, sembra aver rinnovato la maledizione per questa poltrona. O magari proprio la settimana nomina potrebbe essere quella buona. Sta di fatto che anni fa l'allora sindaco Nicola D'Agostino aveva prospettato «un futuro positivo per la raccolta differenziata a Vibo», sperando che il passaggio da una gestione all'altra, alcune raccolte porta a porta sperimentali, e le riunioni con i cittadini dei vari quartieri (senza dimenticare il porta a porta avviato nel quartiere Carmine durante la gestione dell'amministrazione Sammarco), avrebbero potuto portare presto ad un significativo miglioramento.

Qualcosa, dunque, di quelle parole pare si sia tramutata in una incoraggiante realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA